



## SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO NELLA PROVINCIA DI RIMINI

### LE PROPOSTE CISL

#### **PREMESSA**

La prevenzione e la sicurezza sui luoghi di lavoro costituisce uno dei principali obiettivi delle politiche di tutela della salute. Tale impegno forte e prioritario deriva dalla considerazione che gli eventi infortunistici costituiscono fenomeni evitabili e connotandosi essi, oltre che per il loro impatto sanitario, anche per la valenza civile e sociale che assumono all'interno di una comunità.

Vista la situazione assai preoccupante esistente nella nostra provincia rispetto alle altre della nostra Regione alla luce degli ultimi incidenti mortali riteniamo necessario riaffermare valori collettivi, promuovere l'etica prima ancora degli obblighi e delle sanzioni. Intendiamo inoltre riportare l'attenzione su alcuni cardini essenziali: **il concetto di salute e sicurezza sul lavoro** intesa come **cultura della sicurezza** modificando il modo di interpretare e **vivere la prevenzione sul posto di lavoro** perseguendo l'obiettivo del **"benessere sul lavoro"**. Uno dei principi più forti e centrali è **L'IMPEGNO SUL POSTO DI LAVORO**. Un impegno trasversale, diffuso, ampio e declinato su ciascuna figura prevista all'interno dell'ambiente di lavoro. Un impegno che trova, nelle sue differenti tipicità e responsabilità la sua massima espressione "di senso" nella figura del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (**R.L.S.**). L'R.L.S. come centralità, priorità e forza dell'essere voce per gli altri, portatore di istanze, **al servizio della collettività per il bene di questa** e per risaldare il legame difficile, ma inevitabile, tra i lavoratori e la dirigenza. **NON SONO LE REGOLE DEL GIOCO CHE SPESSO DEVONO CAMBIARE, MA CHI LE APPLICA**. Da qui bisogna ripartire, non solo chiedendo e lottando per regole più severe, per sanzioni più dure, per controlli più pressanti, ma per risvegliare le coscienze. Per far tornare la voglia di vivere, per far tornare la gente a pretendere una **"vita lavorativa"** degna di essere chiamata così.

#### **RUOLO DELL'ENTE PUBBLICO**

E' necessario far chiarezza sul ruolo degli amministratori pubblici e in questo contesto su Regione e Provincia. La politica torni a svolgere il ruolo **"al di sopra delle parti"** che le compete, **garante** dei cittadini per il territorio di riferimento nel rispetto della **"legalità"** e del miglior utilizzo delle risorse pubbliche sia umane che economiche messe a disposizione per il raggiungimento degli obiettivi, evitando ridondanze. Obiettivi individuati attraverso l'analisi dei bisogni scaturiti da una raccolta di dati consoni e tempestivi. Si tornino ad affrontare le problematiche con tutte le necessarie misure al fine di ridurre gli eventi infortunistici che, anche a livello epidemiologico, si configurano come evitabili. Su di essi, infatti, si misura il grado di funzionamento degli interventi di prevenzione divenendo perciò, il dato, uno degli indicatori più importanti per la valutazione del grado di civiltà e di qualità della situazione sociale della comunità.

#### **LA REGIONE**

In tema di sicurezza la Regione Emilia Romagna ha un ruolo importante e deve essere, sulle politiche della sicurezza, partecipe del percorso territoriale attraverso la condivisione degli obiettivi e l'adequata compartecipazione ai finanziamenti necessari per intraprendere le azioni predisposte.

La Regione deve inoltre adottare i provvedimenti necessari ad assicurare ai Servizi di prevenzione delle ASL le condizioni generali di operatività per rispondere alla domanda espressa dall'utenza.

La sicurezza sui luoghi di lavoro deve diventare uno degli assi strategici della futura programmazione regionale socio-sanitaria. **La nuova Giunta, da parte sua, sta predisponendo il nuovo Piano socio-sanitario regionale e noi attendiamo novità importanti sul terreno della prevenzione, a partire dalle risorse finanziarie ad essa destinate, perché l'obiettivo del 5% del Fondo Sanitario sancito anni fa a**

**livello nazionale è rimasto sulla carta.** Su queste questioni il sindacato è già intervenuto presso i diversi Assessorati per rilanciare il tema della sicurezza.

Gli organici dei servizi di medicina del lavoro non hanno ancora raggiunto l'obiettivo di un'adeguata organizzazione a causa delle carenze di personale. Va sempre deliberata la destinazione vincolata dei fondi per la prevenzione e la sicurezza onde evitare che questi si perdano nei bilanci delle Aziende Sanitarie. Occorre fare un'apposita azione di verifica su come sono state utilizzate le risorse.

## **LA PROVINCIA**

Attraverso i suoi amministratori deve garantire una corretta **PROGRAMMAZIONE** ed un adeguato **CONTROLLO** sulle azioni verificandone i risultati conseguiti attraverso indicatori predeterminati.

I principi ai quali devono ispirarsi l'azione complessiva a favore della tutela della salute e della sicurezza e negli ambienti di lavoro devono partire dalla considerazione che i fenomeni da contrastare (somministrazione illecita di mano d'opera, disinformazione, incompetenza, infortuni e malattie ecc.) presentano una serie di chiavi di lettura di diversa natura (economica, sociale, culturale, storica ecc.).

A fronte di eventi molteplici a genesi multifattoriale, le risposte devono quindi essere necessariamente differenziate, calibrate e possibilmente integrate: occorre cioè partire dalla consapevolezza che non ci sono interventi risolutivi univoci ma che i risultati possono essere ottenuti attraverso la somma e/o la sinergia di tutti i possibili interventi.

Gli Amministratori dell'Ente **PROVINCIA** assumano quindi un ruolo di **REGIA** per ri-cercare, attraverso l'assunzione di responsabilità (**PROTOCOLLO QUADRO D'INTESA**), il positivo raccordo di tutte le parti istituzionali e sociali coinvolte nella tematica, ciascuno per la propria parte e nell'ambito di una strategia intersettoriale di forte integrazione, cooperazione e **coordinamento** – intesi a rendere maggiormente efficaci le azioni di prevenzioni e vigilanza predisponendo un "**PIANO OPERATIVO PER LA PREVENZIONE E LA SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO**"

**IL REGISTA** deve dotarsi di un proprio **STAFF** composto da **PROFESSIONISTI** esperti già presenti nell'**ENTE PROVINCIA** (ad oggi non adeguatamente utilizzati). Va inoltre attivato un tavolo di regia (**COMITATO DI COORDINAMENTO**) che comprenda tutti i funzionari con **RESPONSABILITA'** nella direzione di quegli **ENTI PUBBLICI** che si occupano di **SICUREZZA SUL LAVORO**:

Dipartimento Provinciale Lavoro

INAIL

AUSL

ARPA

INPS

(ISPESL)

per la predisposizione del **PIANO OPERATIVO PER LA PREVENZIONE E LA SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO** coinvolgendo nella sua redazione le **FORZE SOCIALI** interessate al tema:

Associazione dei Datori di Lavoro

Organizzazioni Sindacali Confederali e di Categoria.

Tutti i protagonisti sottoscriveranno, per assunzione di singola responsabilità, **IL PROTOCOLLO QUADRO D'INTESA** per la realizzazione del "**PIANO OPERATIVO PER LA PREVENZIONE E LA SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO**".

## LE AZIONI

### DIPARTIMENTO PROVINCIALE LAVORO

Vi deve essere da parte degli Enti Locali (Provincia e Comuni) maggiore attenzione a questo Ministero mettendo a disposizione spazi adeguati e sufficienti e maggior sostegno nella rivendicazione di risorse economiche sufficienti da parte del Ministero Centrale perché possa svolgere al meglio e in **SICUREZZA** le funzioni ad esso assegnate.

### I DATI

**REGISTRO DELLE AZIENDE DELLA PROVINCIA DI RIMINI - Aziende (Grande, Media e Piccola) attive presenti nella PROVINCIA con i nominativi dei rispettivi RLS e/o RLST.**

**OSSERVATORIO SUGLI INFORTUNI - non abbiamo la necessità d'investire nuove risorse ma di impiegare meglio quelle esistenti evitando ridondanze INAIL/AUSL ed utilizzando l'INAIL PROVINCIALE a questo scopo. Occorre concordare con l'Istituto l'inserimento di dati non previsti per l'uso nazionale.**

### RAFFORZAMENTO E RIQUALIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' DI CONTROLLO

Riteniamo che con il potenziamento dell'organico degli Ispettori (avvenuto di recente) nel DPL vi sia un numero sufficiente per un'adeguata ed efficace attività ispettiva, però è necessario che essa venga effettuata, cosa sino ad oggi non attuata, attraverso un adeguato **coordinamento** da parte della Direzione del DPL di tutti gli ispettori presenti sul territorio (DPL, INAIL, INPS, AUSL e FORZE DELL'ORDINE) evitando ridondanze.

### RLS, RLST e FORMAZIONE DEI LAVORATORI

Come detto in premessa riteniamo queste figure strategiche ed essenziali per il raggiungimento dell'obiettivo **"benessere del lavoro"**. Su questo versante con il Protocollo d'intesa per la costituzione di un Servizio di documentazione e informazione per gli R.L.S. (SIRS) sottoscritto il 23 Maggio 2005 abbiamo fatto un notevole passo avanti, ma riteniamo che oltre al monitoraggio ed alla verifica degli obiettivi previsti nel protocollo sia necessario da parte della Provincia la predisposizione per l'anno 2006 di un finanziamento a sostegno di questo servizio completando il tavolo con l'inserimento di un rappresentante dell'INAIL provinciale.

### SCUOLA E CULTURA DELLA SICUREZZA

Occorre accompagnare la lotta all'insicurezza con una politica di promozione della cultura della sicurezza in tutti i soggetti e in tutti gli ambiti, per assicurare il miglioramento dell'impatto sulle condizioni di lavoro in generale. E' tutto il sistema della formazione che deve essere impregnato delle tematiche sulla sicurezza se si vogliono ottenere risultati diffusi e duraturi. Il sistema della formazione alla sicurezza sul lavoro va quindi presidiato con attenzione per assicurare efficacia e rilevanza degli obiettivi implementando l'attività prevista nel momento più importante per l'apprendimento formativo quale quello relativo all'età evolutiva.

1. Si tratta di esperire anche una ricognizione generale sulle diverse attività di formazione realizzate dai diversi soggetti interessati: enti pubblici, enti di formazione, aziende, per comprenderne l'entità, i risultati, le carenze. Tutto questo finalizzato alla ripresa di un'iniziativa coordinata su questo versante e per orientare e costruire una politica di investimenti per la ricerca e lo sviluppo di modalità formative più avanzate.
2. E' utile una progettazione coordinata con le articolazioni locali dei Fondi interprofessionali, per rilanciare una forte attività di formazione ed estendere una cultura della prevenzione oggi fortemente appannata. I bandi nazionali possono permettere il conseguimento di questo obiettivo.
3. Vanno rafforzate e sostenute tutte le iniziative concordate fra le parti sociali, volte a favorire stabilmente una cultura della prevenzione.
4. Vanno implementate le iniziative necessarie a favorire una costante azione degli R.S.P.P. attraverso una iniziativa coordinata con le Asl.
5. Necessita attivare il Comitato di Coordinamento per l'elaborazione di linee guida sulla formazione sia per gli R.L.S. che per i lavoratori, i cui contenuti, oltre alle consuete "condizioni pericolose" affrontino anche le "azioni pericolose", che sono causa della maggior parte degli infortuni, specifiche per ogni comparto lavorativo; inoltre i corsi dovranno prevedere la verifica del grado di apprendimento dei partecipanti.

## **LA COMUNICAZIONE E L'INFORMAZIONE**

Mettere in condizione tutti i soggetti coinvolti nel processo lavorativo di recepire e di acquisire in modo diretto e corretto le informazioni utili e necessarie per la promozione di atteggiamenti e di comportamenti consapevoli nei confronti dei rischi lavorativi e per poter quindi sostenere, programmare e realizzare in modo mirato iniziative di prevenzione.

## **INCENTIVI SULLA SICUREZZA**

**Tutte le leggi regionali che prevedono contributi e incentivi alle imprese, dovranno essere erogati solo a quelle che dimostreranno il rispetto delle norme sulla sicurezza previste da leggi e contratti.**

Un'attenzione specifica va dedicata alle piccole imprese o ditte artigiane (nelle quali si registrano le maggiori criticità), che non investono molto in tecnologia con conseguenze sulla sicurezza nel lavoro. Occorre costruire un sistema di sostegno diffuso per i protagonisti della prevenzione e per la fitta rete delle microimprese e dei loro lavoratori che hanno la necessità di imparare la sicurezza come concezione del modo di produrre e di lavorare.

In questo quadro diventa importante conoscere la quantità di risorse che si possono mettere a disposizione per costruire un sistema di intervento adeguato ed incentivante per le aziende più piccole.

## **CONCLUSIONI**

Inizia una nuova stagione all'insegna di un dialogo costante e aperto a partire dalle singole realtà lavorative favorendo il confronto, lo scambio e, se necessario, lo scontro per riportare a priorità i diritti fondamentali a partire dalla prevenzione nei posti di lavoro, non rinunciando però per questo alla dimensione dialettica e dinamica e non lasciando spazio al radicarsi della rassegnazione e inerme accettazione del divenire e, di più, non lasciando nella totale solitudine i lavoratori, alla loro debole individualità e facile bersaglio di vessazione e ricatti.

Questo sarà il valore che legherà tutti quelli che si ritroveranno a credere che qualcosa di buono si può (sempre) fare, che ognuno può essere artefice di cambiamento e che il ben-essere sociale e sul lavoro non sono paradisi irraggiungibili a lusso di pochi.

Cisl Rimini